

Da Roma «apertura» al Broletto, ma è giallo

Eleonora Evi è riuscita ad aprire una piccola ma significativa breccia nelle granitiche certezze del Governo sul depuratore del Garda. Il ministro alla Transizione ecologica Roberto Cingolani, in risposta ad una lettera dell'europarlamentare del Gruppo dei Verdi - Alleanza Libera si è reso disponibile ad incontrare la Provincia sulla base della richiesta inoltrata dal presidente Samuele Alghisi il 12 luglio scorso. Sullo sfondo però si apre un piccolo giallo. Secondo il ministero, infatti, è arrivata solo una richiesta di convocazione - quella dei vertici del Broletto, appunto -.

Eppure la casella postale del Mite dovrebbe essere ingolfata da appelli di amministratori e associazioni ambientaliste. A Roma si perde la corrispondenza, o i mittenti hanno sbagliato indirizzo? Di certo, comitati e sindaci sembrerebbero tagliati fuori. Eleonora Evi ha espresso a Cingolani il malessere del territorio bresciano. «A luglio il commissario-prefetto di Brescia, istituito dal tuo ministero su richiesta della presidente della Comunità del Garda, Mariastella Gelmini, ha promosso il progetto di due grandi depuratori per i Comuni bresciani del lago di Garda a Gavardo e Montichiari, con scarico nel fiume Chiese, in un diverso bacino idrografico - si legge nella lettera dell'europarlamentare -. Tale decisione contrasta con la mozione approvata dalla Provincia di Brescia che impone di realizzare gli impianti nei territori dove vengono prodotti i reflui». «Nessun problema a fissare l'incontro», risponde Cingolani, lasciando però intendere che i margini di manovra sono ristretti, se non nulli. «Difficile poter questionare la scelta del commissario, indipendentemente da mozioni e scelte burocratiche precedenti. Tieni presente che la soluzione scelta è quella più veloce e i rischi connessi ad un disastro ambientale nel lago di Garda sono reali e "cogenti"». Ma Cingolani dovrà guardarsi dal fuoco amico: il M5S ha coinvolto Maurizio Giugni, commissario straordinario per la depurazione, chiedendo di verificare la congruità delle procedure di Governo e commissario. Davanti al Tar pende il ricorso di 11 Comuni, mentre Bruxelles dovrà dare risposte ad una scelta che apparentemente viola le direttive Ue. C.Reb,



L'europarlamentare Eleonora Evi al presidio in Broletto